

LA MAGA

ESERCIZI SPIRITUALI

MEDITAZIONE 2.^a — L'AVARIZIA

Vennero in Gerusalemme e Gesù, entrato nel tempio, prese a cacciar fuori coloro che comperavano e vendevano nel tempio, e rovesciò le tavole dei cambiatori e le sedie di coloro che vendevano i colombi. E disse: non è egli scritto, la mia casa sarà chiamata casa d'orazione per tutte le genti? e voi n'avete fatta una spelonca di ladroni?

SAN MARCO, CAPO XI.

Avete inteso preti e frati prevaricatori? Cristo cacciò dal tempio a colpi di fune coloro che avean convertita la sua casa in luogo di mercato, o, com'egli dice, in una spelonca di ladroni, e voi, nonchè imitare il vostro Maestro nel suo santissimo sdegno contro i trafficatori delle cose sacre, ve ne fate voi stessi i mercatanti e le mettete all'Asta pubblica?

Meditate o preti peccatori, o sordidi frati, o parroci insaziabili, o Monsignori che non siete pastori delle vostre greggie, ma lupi rapaci, meditate sul peccato dell'avarizia, se volete aprirvi la via ad un sincero ravvedimento! Un prete lussurioso, un frate ghiottone, son due male erbe abbastanza infauste alla società ed alla religione, ma un pievano avaro, un sordido canonico, un Monsignore arpagone sono tali piaghe che promuovono la cancrena e la morte.

Meditate o sacerdoti prevaricatori sull'avarizia, se volete trovar grazia appo Dio e al cospetto dei popoli. Senza ciò, la vostra condanna fia pronunciata ed irremissibilmente pronunciata.

Due sono le specie d'avarizia accennate dai teologi e dai filosofi, l'avidità di sempre nuovi ed illeciti guadagni e la tenacità nel ritenere ciò che si è acquistato a giusto o ad ingiusto titolo; più colpevole la prima, ma non meno dannosa la seconda, la quale priva la società di capitali utili e fruttiferi per seppellirli inoperosi nello scrigno dell'avarico. Preti e frati peccatori, meditate dunque e rispondete, se non siete ugualmente intinti della doppia pece?

Che cos'è che vi rende così restii ad alleviare i dolori del povero, a venire in soccorso dei suoi bisogni e delle sue privazioni, a dargli un pane per isfamarlo, un obolo per coprire la sua nudità? È l'avarizia della tenacità. — Che cosa vi fa così avidi sollecitatori d'eredità, insidiatori e malversatori degli averi delle vedove e dei pupilli, manipolatori di testamenti, usurari, litigiosi ed acquirenti fraudolenti delle proprietà altrui? L'avarizia dell'insaziabilità.

Qual cosa vi fa sì spietati contro i vostri congiunti e talvolta persino contro i vostri fratelli, le sorelle vostre, i padri e le madri? L'avarizia della tenacità. — Qual cosa vi spinge a mettere all'incanto le messe alte e le messe basse, ad uccellare con tanta avidità i grassi funerali, i pingui matrimoni, i battesimi più lautamente pagati? L'avarizia dell'insaziabilità.

Perchè negate ai parrocciani l'uso di quell'acqua, di quel bosco, di quel podere, di quell'orto o di quel giardino? Per l'avarizia; poichè di quell'acqua di quel bosco, di quel podere, volete servirvene solamente voi, e nell'orto non volete lavorare che voi!.... Perchè vi ricusate barbaramente a ritirare i morti dalle proprie abitazioni, ancorchè fracidi e puzzolenti, finchè non siate pagati del vostro diritto di sepoltura? Per l'avarizia! Perchè cantate più forte in quelle chiese dove siete meglio pagati e lasciate le messe da minor prezzo per quelle d'una tariffa maggiore? Per l'avarizia! Perchè non rifinite mai di raccomandare un'abbondante elemosina alla fine di ogni predica, d'ogni catechismo, d'ogni omelia? Perchè andate in processione coll'unica mira d'intascarvi la candela che vi vien data dalla confraternita? Perchè non fate tridui che per la guarigione dei ricchi e lasciate liberamente morire i poveri? Per l'avarizia! Perchè sbarrate gli occhi per la compiacenza e vi mostrate così commossi, allorchè vi si parla di un funerale con parecchie decine di torcie, e vi mostrate così tiepidi e indifferenti, quando si tratta di pregar pace all'anima del povero? Per l'avarizia! Perchè non benedite un matrimonio senza esserne retribuiti, perchè non battezzate senza la debita mancia pel parroco e pel chierico, perchè non benedite le candele delle puerpere senza un qualche benefizio? Per l'avarizia! Perchè nella Novena dei morti inculcate sempre il bisogno di messe e di messoni, non già col desiderio di suffragare le anime dei trapassati, ma sovente col proposito di far pagar care quelle messe, carissimi quei messoni all'amore dei figli e dei nipoti degli estinti? Per l'avarizia! Perchè aspirate sempre alle più ricche parrocchie, alle più grasse prebende, alle mense più laute e più fruttifere? Per l'avarizia! Perchè vi fate ad adulare il potente, ad insultare il debole, a legittimare lo spergiuro, a benedire il dispotismo? Per l'avarizia! Perchè vorreste convertita la religione in bottega, il cattolicesimo in mercimonio, il sacerdozio in strumento di traffico indegno? Per l'avarizia!

Preti e frati avari lasciatemi dunque ripetere col sommo Alighieri:

*Di voi pastor s'accorse il Vangelista
Quando colei che siede sovra l'acque
Puttaneggiar co' regi a lui fu vista.*

Preti e frati meditate, e dall'orrore che deve ispirarvi la meditazione del peccato dell'avarizia, imparate a pentirvi e a correggervi. L'avarizia creò la simonia e la simonia screditò il Papato e la sacra porpora; l'avarizia parlò la tariffa dei peccati, il mercato delle indulgenze, delle reliquie, degli *agnus Dei* e delle corone benedette, e quel mercato alienò dalla chiesa romana milioni di cre-

denti e creò i luterani, i calvinisti, gli Ussiti, gli Ugonotti ed i protestanti. L'avarizia creò il potere temporale del Papa e legò alla cattedra di Pietro il martirio di tre milioni d'Italiani. L'avarizia vi chiamò ora sul capo il turbine che d'ogni lato minaccia e rumoreggia; l'avarizia vi rese ostili alla libertà e maledetti dai popoli!

Preti e frati avari meditate! Dante lasciò scritto:

*Fatto v' avete Dio d' oro e d' argento,
E che altro è da voi agli idolatre
Se non ch' egli uno e voi n' orate cento?*

Ma più valida dell'autorità di Dante, è quella di Cristo medesimo, e questa io m'accingo a citarvi a vostra maggior confusione. Avari in cocolla, sordidi in chierica, arpagoni vestiti di pavonazzo udite e meditate! È il Vangelo che parla:

Che giova egli all'uomo se guadagni tutto il mondo, e perda l'anima sua? (S. Matteo, Capo XVII) Io vi dico in verità che un ricco malagevolmente entrerà nel regno dei cieli, e più facilmente un camello passerà per la cruna di un ago che un ricco entri nel regno di Dio (S. Matteo, Capo XIX). Guai a voi guide cieche, che dite: se alcuno ha giurato pel tempio, non è nulla, ma se ha giurato per l'ORO del tempio è obbligato. Perciocchè è maggiore l'oro e il tempio che santifica l'oro? Serpenti! progenie di vipere! come fuggirete dal giudizio della geenna? (S. Matteo, Capo XXIII) — Se tu vuoi seguirmi, una cosa ti manca. Va e vendi tutto ciò che hai e dallo ai poveri e tu avrai un tesoro nel cielo; poi prendi la tua croce e seguitemi (S. Marco, Capo X). Chi ha due vesti, ne dia una a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto (S. Luca, Capo III). Non fate provvisione d'oro, nè d'argento, nè di monete nelle vostre cinture, nè di tasca pel viaggio, nè di due tonache, nè di scarpe, nè di bastone (S. Matteo, Capo X). Guardatevi dall'avarizia, perciocchè sebbene alcuno abbondi di ricchezze, non ha però la vita pei suoi beni. Vendete i vostri beni e fate elemosina; fatevi delle borse che non invecchiano; un tesoro in cielo che non vien mai meno, ove il ladro non giunge e la tignuola non guasta. Perciocchè dove è il vostro tesoro, quivi eziandio sarà il vostro cuore (S. Luca, Capo XII). Niun famiglia può servire a due padroni; perciocchè, o ne odierà l'uno ed amerà l'altro; ovvero seguirà l'uno e sprezzerà l'altro; voi non potete servire nello stesso tempo a Dio ed a Mammona. (San Luca, Capo XVI). Guardatevi che i vostri cuori non siano aggravati d'ingordigia, nè d'ebbrezza, nè delle sollecitudini di questa vita (S. Luca, Capo XXI).

Ebbene, come corrispondono a questi divini precetti le vostre sordidezze o preti, la vostra rapacità o frati, la vostra insaziabilità o Monsignori?

Preti e frati avari meditate e ravvedetevi. Invece di insidiare l'avito retaggio ai legittimi eredi al cappezzale dei moribondi, esortate i padri adirati a perdonare ai figli, i mariti alle spose, gli zii ai nipoti, e a non defraudarli del patrimonio che spetterebbe loro per legge. A vece di derubare il pupillo e di scorticare la vedova, andate in loro soccorso col vostro peculio. A vece di uccellar grassi funerali, tridui largamente remunerati, messe splendide, novene lucrose, laute elemosine, pregate pei vivi, pregate pei morti, pregate il Signore, pregate la Madonna, pregate i Santi, ma pregateli senza avarizia, senza avidità di lucro, senza interesse. A vece di domandar sempre un'abbondante elemosina agli altri, fate una volta almeno un'abbondante elemosina voi medesimi ai poveri e agli infelici.

Preti e frati guarite dall'avarizia se volete salvarvi dall'inferno nell'altra vita!!! e dalle maledizioni del popolo in questa. Amen.

IL CHOLERA E IL MUNICIPIO

Il cholera è a Marsiglia... dunque fra poco sarà a Genova!... dicono alcuni, e il brutto augurio passa di bocca in bocca, e coll'augurio vi passa la paura e l'apprensione. Chi parla di partire, chi vuole andare in campagna, chi vuol chiudersi in casa, chi non vuole mangiare più frutta, chi non vuol mangiar più verdura, chi vuol camminare col bastone per impedire che il contatto degli altri gli appicchi la temuta malattia; insomma si direbbe che il contagio sia proprio alle porte ed abbia già incominciato ad imperversare.

Mio Dio! che vi siano in Genova delle persone così timide e scervellate? Se il cholera è a Marsiglia, vi è in proporzioni tali da non spaventare neppure i Marsigliesi, e poi, ancorchè vi fosse in proporzioni maggiori, non è già detto che essendo a Marsiglia debba venire anche a Genova. Per le provenienze di mare da Marsiglia fu ristabilita la quarantena, e per quelle di terra giova credere, lo sarà ugualmente, a meno che il nostro Consiglio sanitario non abbia perduta la testa; dunque finora non c'è da spaventarsi di un pericolo che non è ancora che immaginario.

Ma l'imbiancamento ordinato dal Sindaco dei vicoli, dei vuoti e delle scale??... — E vi pare che un tale imbiancamento non potrebbe ordinarsi che per paura del cholera? Non si ordina forse tutti gli anni in questa stagione?

Siamo d'estate, siamo sotto la canicola, il caldo è eccessivo, e i vuottoli e i vuoti esalano un fetore pestilenziale, e siavi o non siavi paura di cholera, non vi par misura prudenziale farli imbiancare per toglier loro tutte le cattive e-alazioni? Se il Sindaco ha un torto, è quello di non far eseguire l'imbiancamento col rigore necessario e senza alcuna penale pei contravventori. Invece di tenere i cantonieri unicamente occupati a sequestrare le ceste sporgenti delle rivendugliole, perchè non si mandano attorno a notare i vuoti, i vicoli chiusi, i portici sudici, le latrine rotte, onde farle riparare, nettare, purgare, e imbiancare a spese dei proprietari? Diremo di più che il Sindaco non conosce quanto si trovino insudiciate e fetenti certe piccole strade, non che la cinta delle mura (e le garette che vi sono) e le strade di Carignano, perchè altrimenti non dimenticherebbe di farle nettare dagli spazzini, per liberare quelli abitanti da un lezzo insopportabile. Diremo altresì che il tollerare la fabbrica d'asfalto, mentre vi è paura, anche lontana, di cholera, è la più grave delle imprudenze, anzi una colpa imperdonabile: ma ciò non prova per nulla che vi sia il cholera.

Tre anni or sono si ebbe la stessa apprensione e poi ogni timore si dissipò. Allora si cominciò ad attribuirne la colpa ai medici e le donne del Carmine ne maltrattarono parecchi. Si vorrebbe forse ora fare altrettanto?

Vergogna per un popolo colto abbandonarsi a simili trasporti, a simili pregiudizi e ad eccessi degni appena di un popolo barbaro! Dire che ai tempi nostri si possa propagare un contagio artificiale, nel solo intento di far morire la povera gente, e ciò per opera di una classe di persone oneste e benemerite della società come sono i medici, non è una stupidità in chi lo crede, non meno che un'iniquità in chi lo sparge?

Vorreste forse tornare al tempo degli *untori* descritti dal Manzoni, in cui si spacciava e si credeva che la peste si propagasse cogli unguenti?

Si dice che già due casi di malattia con sintomi cholericici si siano verificati nel nostro ospedale, e ciò è vero, ma i due casi si verificarono coll'intervallo di 15 giorni l'uno dall'altro e senza alcuna connessità; d'altronde essi furono senza seguito e non vi è motivo di spaventarsene, perchè ciò avvenne pure altre volte.

Se al popolo che è ancora nelle strette della fame, i veri vogliono aggiungere lo spavento del cholera per meglio avvilirlo, il popolo mostri senno e coraggio. Il cholera come le palle del moschetto, rispetta gli uomini coraggiosi!



istetemi o Paolotti, io sono nelle vostre mani!

— Mio caro voi avete la febbre...
— Non capete che si avvicinano le elezioni?



Una terribile visione.

Il sogno convertito in realtà.

GHIBIBIZZI

— Si dice che il Signor Papa Direttore del *Corriere* tenga in pronto un articolo che comincerà colle parole della lamentazione di Geremia: *o vos omnes qui transitis per viam, attendite et videte si est dolor sicut dolor meus!*...

— Dicesi che Buffa sia ammalato dopo le elezioni. E come non esserlo? Nelle elezioni politiche i candidati azzurri furono completamente battuti dai rossi; nelle elezioni comunali furono completamente battuti dai neri. Ma si può dar di peggio? Tutti i partiti a Genova hanno avuto qualche vittoria, tutti... meno che Buffa! Vedete fatalità!

— Una buona notizia! Il raccolto del fieno è stato in quest'anno abbondantissimo. Speriamo che un tale annunzio ridonerà la salute all'inferno nostro Intendente.

— Credete si verificherà il passaggio di Cavour dalle finanze agli esteri? — Mi sembra probabile. Ora che il Conte ha pelato gli *interni*, non vi sarebbe nulla di strano che pensasse a scorticar gli *esteri*.

POZZO NERO

Don Andrea delle Monache di S. Silvestro.

Bravo Don Andrea! Siete proprio una perla! La *Maga* vi ha inteso dal buco della serratura in quel certo dibattimento che voi sapete, in cui foste chiamato per testimonio e rimase proprio edificata dalle vostre deposizioni. Vi sembra quello il modo di parlare di una povera donna, ma onesta, per difendere una sguadrina con cui.....? Son queste le lezioni che date alle vostre Monache? Bravo davvero! E se qualcheuno vi avesse invece parlato della sorella e di quella certa donnetta?!? Prete prete! la *Maga* la sa lunga e se non lascerai di soffiare nel fuoco presso quella certa famiglia..... te la farà scottar bene. Badaci, pensaci mio Don Andrea!

COSA SERIA

Processo contro il Generale Garibaldi. — *L'Armonia* stampa una lunga lettera di certo Giovanni Minella d'Arona, ufficiale nella Guardia Nazionale che dice aver iniziato un criminale procedimento contro il Generale Giuseppe Garibaldi, per averlo questi trattenuto in ostaggio nel 48, essendo il *Minella* in opinione di spia e di agente austriaco presso la popolazione. E dunque bene il sapere che vi è un italiano che si fa accusatore di Garibaldi e che questo italiano si chiama *Minella*!!?

NOTIZIE

Lettera del Generale Dulce capo dell'insurrezione Spagnuola alla Stampa di Madrid:

« La causa che mi ha messo le armi alla mano, è unicamente il bisogno di richiamare il giuramento prestato dal re di Castiglia salendo sul trono: egli giurò sopra i santi Evangelii di rispettare e far rispettare la legge dello Stato; se egli non lo fa, non vuole essere obbedito.

« Ho la convinzione che la regina ha mancato ai suoi giuramenti, e per questo, prima di essere colpevole di delitto di *lesa nazione*, ho preferito di esserlo di *lesa Maestà*. Affinchè le truppe sotto i miei ordini non commettano il delitto di sostenere lo spergiuo, mi sono messo alla loro testa, preferendo immolarci tutti sull'altare della patria. » — Quanti Generali farebbero altrettanto?!?

— *Si legge nella Gazzetta di Genova:* Ieri sera alle ore 9 e mezzo giunse in questa città il principe Eugenio di Savoia Carignano coi ministri della guerra e dei lavori pubblici, i quali unitamente alle primarie autorità di Genova, s'imbarcarono sul piroscafo il *Malfatano*, che sciolse per la Spezia dove compirassi oggi la festa dell'immersione del filo elettrico sotto marino.

DISPACCI

PARIGI, 20 Giugno. Il 17, Madrid fece il suo *pronunciamento*. L'accordo fu unanime tra le truppe e la popolazione. Il ministero cadde. San Luis è fuggito. Espartero, capo, forma l'armata del centro, Zaballa quella del Nord.

MADRID, 18. — L'insurrezione durò tutta la notte. Le truppe che vi furono impegnate hanno agito con molto

vigore. Il popolo aveva dei capi armati i quali fecero innalzare delle barricate. I ministri si dimisero. Essi furono surrogati da tre moderati e tre progressisti. Il Duca Rivas fu eletto presidente.

Valladolid, Tolosa, Villareal si pronunziarono.

Si conferma l'arrivo di Espartero a Saraguzza; egli si pose alla testa del movimento.

Il corriere giunto ieri a Bajona porta notizie di battaglie combattute da O'Donnell contro Blaser; quest'ultimo fu ferito e fatto prigioniero. Si dice Cristina a Salamanca o a Martos presso Granata.

Barcellona il 19 era tranquilla; ma inquieta. Delle bande armate minacciavano le fabbriche. Furono emanati dei decreti i quali ordinano agli Alcadi di far delle leve in massa per estermine quelle bande. La Polizia di sicurezza fu abolita ed armata la Guardia Nazionale.

La spedizione del Baltico è partita da Calais.

TEATRO APOLLO

L'Opera seria continua al Teatro Apollo con sempre crescente favore, mentre si attende l'opera buffa destinata a surrogarla. Il teatro fu condannato a qualche sera di forzato riposo prima per indisposizione della prima donna e poi del tenore, ma un tale riposo non riuscì che a renderci più gradito lo spettacolo nelle altre sere.

La prima donna Signora Luxoro Pretti ci rivelò un tale tesoro di voce e di melodia, che non possiamo che deplorare che il teatro, quantunque alto e capace, sia troppo angusto per lei, onde potervi far tempeggiare tutta la ricchezza de' suoi mezzi musicali. Essa è applaudita ad ogni pezzo, ma non lo può essere quanto basti nel duetto del primo alto e nel terzetto dell'atto secondo. Una tale cantante ci lascerà gran desiderio di sè, non solo per le mezze stagioni del teatro Apollo, ma per le grandi stagioni del Carlo Felice e ci farà andare orgogliosi di averla a nostra concittadina.

Il Baritone Giannini ci si è ora fatto conoscere tutt'altro da quel che ci apparve la prima sera, forse per quella trepidazione inevitabile in un giovine con un Pubblico nuovo, ma promette di divenire un valente Baritone e ci dà fin d'ora tali saggi della sua voce e della sua perizia, che non potremmo desiderare di più. Sappiamo che egli studia con amore, e questo ci è arra sicura che progredirà nell'arte. Ha un'azione composta e dignitosa e sostiene la parte del vecchio Doge con tutta la severità storica del suo carattere. Il pezzo in cui lo troviamo più sublime è il finale dell'atto terzo: — *D'un odio infernale — la vittima io sono.*

Il tenore Stecchi... è indisposto, e quindi ci riserbiamo a parlarne quando sarà guarito. Gli raccomandiamo però di studiare un po' più l'azione...

Veniamo al Pubblico. Il teatro è allegro, ventilato e riccamente illuminato, lo spettacolo soddisfacente, lo spartito uno dei migliori di Verdi..... e il Pubblico scarseggia? *Pubblico rispettabile* non ti pare di essere ingrato??

Signor Giuseppe Gonin ex Valdese, ed ora Cattolico

Sabato scorso vi ho invitato gentilmente ad un abbozzamento, pregandovi a farmi conoscere nell'interesse dell'anima mia, gli *errori* e le *contraddizioni* da voi notate, a detta del *Cattolico*, nel catechismo valdese.

Questo invito però non fu finora da voi raccolto. Ciò mi determina a rinnovarvelo, facendovi osservare che un vostro più prolungato silenzio mi darebbe il diritto di dirvi che voi o il *Cattolico* siete un impostore.

FILIPPO PAVERO fu PAOLO
ex Cattolico ora Evangelico

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.